

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco
 diPosta) > 4. 50

Le Lettere nonchè i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigge-
 ranno FRANCHI al
 Gerente del Gior-
 nale.



Esce il Martedì, Gio-
 vedì e Sabato di
 ogni settimana.

Le Associazioni si
 ricevono in Ge-
 nova alla Tipog-
 rafia Dagnino,
 piazza Cattaneo;
 in Torino dal li-
 braio Schieppati;
 in Alessandria
 da Carlo Moretti;
 in Chiavari da
 G. B. Borzone;
 negli altri luoghi
 agli Uffici Postali

Jeri si dibatteva dinanzi ai Giurati il no-
 stro settimo Processo pel *Vuoto* e pel
Maneggio. Anche questa volta i Giurati
 del fatto ci hanno assoluto ed han fatto
 rimanere il Fisco con un palmo di naso.
 Benissimo! E TRE !!!

DIALOGO

FRA

UN FACCHINO GENOVESE ED UN MARINAIO AMERICANO

La scena ha luogo in una Bettola democratica di Prè.

Facchino.— Salute *Monsù Godem!* che abbiamo di
 nuovo?... La vostra *Reppublica* come va?

Marinaio.— Molto benissimo Signore! Nostra Re-
 pubblica camminare molte bene *Veri good!* FILLE-
 MORE essere uomo con molte teste; molte demò-
 cratiche!! Nostre Popolo essere molte... molte contente...

Facchino.— Evviva l'anima vostra o galantuomini!
 Basta guardarvi in viso per poter dire francamente
 che voi ve la passate da Milordi! Ben vestiti, ben
 pasciuti, e quel che più importa con del buon *lume*
 in scarsella menate una vita da principi... Io povero
 diavolo, me ne vado al ponte alla mattina alle 6 e
 comincio a mettermi sulle spalle un certo sacco!... e
 dalli dalli, per Dio *Sampissimo* fino alle 3 della sera...
 E notate *Monsù Godem* che ora il *Municipio* ce lo

ha aumentato del peso di un buon quarto. Eh! se sen-
 tiste caro mio che razza di sinfonie si cantano al
 ponte Spinola!... Che urtarsi, che agitarsi, che razza
 di pizzicotti, di calci, per 48 centesimi!! moneta
 legale sapete!! Eh caro mio *sicut erat in principio* ;
accidenti al Municipio!!

Marinaio.— Io com-prendere vostre parlare... A
 Wasinghton la facchina stare molte benissimo... Gua-
 dagnare due, tre scute per giorno...

Facchino.— Dopo aver ben lavorato, dopo aver su-
 dato un' intiera giornata, me ne vado a casa a pigliar
 due sorsi della solita broda; spese di qua, spese di
 là... Vestir la moglie, scarpe pei figli; (è forse la
 minor spesa)... il maledetto padron di casa tutti i mesi
 alla porta; la balia del mio piccino che ogni quindici
 giorni mi manda a dire che se non pago la mesata il
 latte gli mancherà... *O Santa Provvidenzia!!* Che vita
 da cani!! Ma lasciamo da parte i facchini... Guardate
 un poco *Monsù Godem*, i marinai nostrali e fatene un
 po' di confronto coi vostri!! Voi spendete più in rhum
 groog, ed acquavite in una sera, di quello ch'essi
 spendano in un anno dal *Cin da Pesta*, e notate che
 quando possono metter piede là, saltano come grilli,
 ed è giorno di allegria!! Qualche cosa ci dev' esser
 sotto! Io tant' è, non mi posso persuadere di questa
 strana differenza... Bisogna convenire che al vostro
 paese che voi chiamate Wa-Wa-ton-ton, (perdonate se
 m' imbroglio!) e che le genti che non sono state allè

senole del fu San Bernardo, chiamano le *Meriche*, ci dev' essere tutto differente... Perfino il sole che molti dicono essere uno solo per tutti, ci dev' essere più bello, più tondo, più brillante... Della luna non ve ne parlo... Là dev' esservi larga, larga, gonfia e lucida come una *torta pasqualina*... Mamma mia, mi sento l'acquolina in bocca... Il ragionare d'una simil politica mi mette in moto il gargherozzo che fa per lo meno mille battute in un solo minuto... O luna, o sole delle *Meriche*!!!

Marinaio.— *Ies! Ies!* Voi parlare non a torto... Noi stare molte meglio di voi... *Veri good!* Noi essere contenti delle nostre istituzioni repubblicane, democra-tiche!!

Facchino.— Ma una ragione però ci dev' essere per Dio... *Questa coda non è di questo gatto!!* Lì sta il *busillis*... Uomini come noi, con una testa, con due gambe, con un naso, tutto uguale a noi, voi state bene, e noi male... Qualche cosa c'è sotto...

Marinaio.— Essere molte chiare la ragione... Ascoltate... Noi avere non a mantenere quelle cose che a mio paese si chiamare MANGIA MOLTE, COMANDARE A TUTTI... Noi avere non preti a ingrassare, non frate a mantenere... Noi avere non cavalieri, non marchese, non conte, non barone... A nostre paese mangiare chi lavora, e chi volere non lavorare, *Godem!* digiunare... digiunare *Godem!* *Godem!*

Facchino.— Ho capito! Due dita sotto il naso c'è precisamente la bocca... Ho capito compar *Godem!* (oste un boccale!)

I due interlocutori bevono allegramente e fanno un brindisi al *Lavoro*, all' *Eguaglianza*, all' *America*, a *Monsù Fillemore!!!*

NOI STREGA DEL DIAVOLO

IN NOME DI DIO E IL POPOLO

(Giornale che aspetta da S. Martino il permesso di veder la luce)

PLENIPOTENZIARIA DI TUTTA LA DEMAGOGIA DEL MONDO E D'ALTRI SITI, INCARICATA D'AFFARI DI TUTTI I MILITI ROSSI DELLA GUARDIA NAZIONALE DI GENOVA, GRAN CORDONE DEL FISCO, GRAN COMMENDATRICE DEL PUBBLICO PERICOLO, GRAN MASTRA DELL'ORDINE SUPREMO DELL'ITALIA CROCIFISSA, FREGIATA DEGLI ORDINI MINORI DEL SEQUESTRO, DELLE MULTE, E DELLE MANETTE, LAUREATA IN MEDICINA E IN CHIRURGIA, PROFESSORA D'OTTICA E DI FISICA AL COLLEGIO DI SANT'ANDREA, BARONESSA DELLA TORRE, SOCIA ONORARIA ED EFFETTIVA DELLE PRINCIPALI ACCADEMIE DI DIRITTO PENALE PER DELITTI DI STAMPA DI GENOVA E DI TORINO,

Considerando da una parte:

Che il colore azzurro è il colore degli oftalmici e della Contessa di Grugliasco, il colore di tutti quelli che hanno la fettuccia di San Maurizio all'occhiello dell'abito, e di tutti coloro che cantavano nel tempo della guerra: *Con azzurra coccarda sul petto ecc.*

Che il colore azzurro è il colore più brutto che si possa immaginare umanamente; che è un colore di mezzo fra il giallo ed il nero e che basterebbe da sè a far morire d'ipocondria chiunque non dovesse mai vederne altro,

Che invece il tricolore è il nostro colore legale e nazionale, perchè come si ha la coccarda e la bandiera si deve aver tutto il resto, compresa la sciarpa,

Che è il colore più allegro e più simpatico che si conosca, il colore favorito di tutti quelli che hanno la vista forte e che hanno cantato prima e dopo la guerra: *La bandiera a tre colori, sempre è stata la più bella ecc.*

Considerando dall'altra:

Che in fin dei conti i colori non sono che un giuoco di ottica, ma che saranno poi sempre colori e non saranno mai altro che colori, cioè una cosa che non si tocca,

Che invece le armi sono una cosa che si vede, che si tocca, che si sente, che cioè saranno sempre armi,

Che il colore della sciarpa non altera in nulla la sostanza dell'arma che si possiede, e la natura del cuore che le batte sotto,

Che San Martino non desidererebbe di meglio che la dimissione in massa degli Ufficiali per aspettare altri quindici mesi ad organizzare definitivamente la Civica e a farci guadagnare il Paradiso col suo potente patrocinio; oppure che non aspetterebbe altro che la dimissione parziale dei pochi Ufficiali senza coda per purgar bene la Civica e farvi sostituire altrettanti codini puri e semplici,

Considerando tutto questo e qualche altra cosa che ci riteniamo *in pectore*, per non essere insigniti, oltre quelli che abbiamo già, di altri onorevoli ordini dal Fisco di Genova,

Vista la circolare di San Martino e sentito il parere degli Ufficiali più democratici della Guardia Nazionale di Genova,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

ARTICOLO UNICO. La sciarpa tricolore è la sciarpa di diritto della Civica Genovese,

La sciarpa azzurra è la sciarpa di fatto,

Tutti gli ufficiali della Guardia Nazionale di Genova dovranno fino a nuovo ordine, per loro salutare penitenza e onde meritarsi la protezione di San Martino (tanto più ora che si avvicina novembre) indossare la sciarpa azzurra.

Dato a Genova il primo giorno dopo il nostro settimo Processo.

LA STREGA.

GHIRIBIZZI.

— Il Comitato Genovese per l'Emigrazione Italiana, sprovvisto affatto di mezzi, abbandonato dal Comitato Piemontese che gli ha negato perfino un solo obolo, sta ora per ricorrere alla carità, al patriottismo della Flotta Americana!!! Sappiatelo, signor Cavaliere, Abate, Reverendo CAMERONI!!!

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova* un articolo della Questura nel quale si parla dell'illustre Macchi come di un ladro e peggio... Noi non vogliamo sprecar fiato per un poliziano... Ci contendiamo solo di dire sù l'anonimo... che mente per la gola! e che se la menzogna fosse un colpo apoplectico, a quest'ora lo scrittore di quelle parole sarebbe al Campo Santo!!



La testuggine del Nipote sotto la COCCIA pesante dello Zio si va incamminando a gran passi verso l'Impero!! La COCCIA è dura, ma la testa e le gambe son molto deboli!!

LA COCCIA...
 COCCIA...
 COCCIA...
 COCCIA...
 COCCIA...

— La *Gazzetta di Genova* parlando dello sfratto di Mauro Macchi, nega assolutamente che gli fosse stato fatto il Dilemma: *O fuori dallo Stato o in prigione*, e dice invece che il Governo gli fece quest'altro: *O fuori dello Stato, o in qualche Stabilimento igienico di Genova per guarire dalla vostra malattia*. Oh! Guardate un po' che stranezza! Nel linguaggio ufficiale le Carceri diventano uno Stabilimento igienico e salutare! Infatti anche la *Strega* ha detto che la prigione di Sant'Andrea era la Villeggiatura di Dagnino, cioè un luogo dove si respirava un'aria eccellente... Quindi quella qualificazione non si può appuntare nemmeno per confessione della *Strega!* oh ingenua *Gazzetta!*

— Continuano le lamente della R. Marina la quale da tanto tempo aspetta inutilmente la sospirata riforma. I marinai son mal pagati... 18 franchi e 72 cent. al mese non bastano, la razione calcolata 50 Cent. per giorno, è un vitto da anacoreti, da penitenti e non da uomini che faticano da mane a sera... Gli stessi forzati per Dio! stanno meglio dei Marinai giacchè la loro razione si calcola cent. 60... Quando mai si penserà a riparare a queste vergogne che rendono un corpo indubre e rispettabile al di sotto degli stessi *Galeotti*. Abbiamo attualmente dei Marinai Americani in città i quali per 18 franchi al mese e per 50 cent. di razione non si degnerebbero nè anco di muovere una gomina. Pensateci Sig. Pelletta!!

— Un forestiere assai buon'uomo, domandava ieri passando nelle strade nuove, quale era l'antico locale dei Gesuiti. « Eccolo lì, gli rispondeva l'interrogato additandogli il Palazzo Tursi ». Ma voi vi sbagliate, l'interrompeva un terzo che aveva udita la risposta, quello è il nuovo. Non sapete che vi è venuto a stare il Municipio? » « Dite bene, allora riprese l'altro, questo è il locale dei Gesuiti antico e nuovo. Se il signor forestiere vuol vedere solamente l'antico, vada a Sant'Ambrogio » e così detto lo indirizzava a quella volta. La *Strega* che ha udito il dialogo, si affretta a riferirlo per renderne dovute grazie al Padre Ageno.

— A Parigi essendo stata frugata una donna gravida dalla Polizia, essa partorì alla presenza dei Poliziotti duecento *Repubbliche*, cioè duecento copie del giornale la *Republique*. Poffar Bacco, se delle Repubbliche ne hanno da nascere, se le rivenditrici di giornali ne partoriscono perfino delle centinaia per volta. Altro che gemelli! Che pancia!

— Il Duca di Parma presentandosi alla Duchessa di Berry col suo primo Ministro le soggiunse, molto galantemente: *Eccovi il boia di Parma*. Alcuni, fra cui il Torototella, sostengono che quelle parole dovessero secondo il Duca riferirsi al Ministro; noi invece crediamo non possano applicarsi che alla stessa Sua Altezza Birbonica Carlo III. Infatti i ministri e i cortigiani potranno essere benissimo i garzoni, gli arcieri ecc. del boia di Parma, ma il vero boia è il Duca.

— Alcuni avrebbero desiderato che la *Strega* si spiegasse più chiaramente in che avrebbe dovuto consistere la pena del taglione applicata ad Haynau. Eceola dunque ora a fare ciò che non ha fatto prima! Avrebbe dovuto consistere nell'appenderlo per esempio per la gola ad un lampione, come i Viennesi han fatto a Latour. Avendone egli fatto impiccar tanti, il taglione non avrebbe potuto esser più perfetto che in questo modo. La *Strega* però protesta che questo sarebbe stato solamente il desiderio degl'Inglesi, perchè essa, tutti sanno, che non ardirebbe mai di pensare a tanta barbarie... specialmente per un Haynau!!!

POZZO NERO.

— Se non siamo male informati i Cappuccini hanno sospeso da qualche tempo l'*Oremus pro Rege*... La *Strega* vorrebbe un pò sapere se abbiano in pari tempo sospesa la solita supplica annuale per avere dal Re il tabacco gratis... Sarà però difficile quest'ultima sospensione, giacchè il naso dei frati è alieno affatto da ogni politica.

— Sentiamo con piacere che la Compagnia dell'Oratorio della Foce ha dispensato dal servizio di Direttore il celebre Prete Napoleone Revello!! Ci voleva tanto a capirla... Se il Revello continuava a predicare alla Foce, era immane una seconda dimostrazione dei morti più famosa ancora di quella fatta al *Tantano*.

— Il Suballepino Prevosto di Quinto poco Reverendissimo Melchior Fantini nel decorso 1847 diceva ad un certo A. . . mastro muratore, perchè questi per giuste ragioni disubbidiva a certi suoi comandi « Se fossimo nel 46 e non nel 47!! per certo che non vi sarebbe sfuggita la risposta che finite di pronunziare »... Ora il caro Prevosto dice: « Nel 51 non riceverò più le arde risposte che mi ebbi dal 47 al 50 ». Bravo sig. Abacucco Profeta!! del 51 dunque tutto sarà finito... Eh caro il mio Reverendo... Vi credete che sia tanto facile mandare in aria uno Statuto, come a cacciare una vecchia pernice dalla casa di una non vecchia ragazza!! V'ingannate Prete! Fate meglio i vostri conti...

— L'Abate di Carignano è passato a miglior vita... Addolorato per aver così crudamente perseguitato l'innocente Canonico Bregante, inviperito per la pubblicità delle sue persecuzioni, egli è morto santamente affetto di una febbre biliosa... Se la morte ha deciso di fare un giro per il Coro di Carignano, e se ha voluto cominciare la visita dalla prima dignità stia all'erta il Decano... La morte non teme la pinguedine... È giusta, inesorabile, ama i magri, come i corpulenti!!

N. DAGNINO, in carcere per due mesi per aver rappresentato l'ITALIA CROCIFFISSA.

G. DAGNINO, Gerente Provvisorio.

SOCCORSI

A BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DEI MARINAJ

Somma già annunziata nel N. 401 L. 145. 67.
Dai Bottegai di Canneto il *Curto*. » 41. 54.

Totale. L. 187. 01.

N. B.— In altro numero si darà il ragguaglio dei soccorsi già distribuiti ad alcune delle suddette famiglie; avvertendo quelle che non ebbero ancora la sua tangente a presentarsi a questa Stamperia che loro sarà consegnata.

La sera del 25 corrente nella Sala del Palazzo Ducale avrà luogo un Concerto Musicale a beneficio dell'Emigrazione Italiana e de' poveri inondati di Brescia. Il Direttore di questo sarà il benemerito Maestro G. Novella secondato principalmente dall'egregia Signora Novella-Bouvard sua consorte, con la cooperazione di varii Professori e dilettanti...

Nel Borgo di Teglia di Polcevera (Comune di Rivarolo), il sig. Giacomo Perina tiene un deposito di Mignatte Ungheresi di ottima qualità.

Gregorio Astigiano abitante nel Borgo Inerociati, fabbrica punte di Parigi all'uso di Francia e d'Inghilterra, e vende viti a legno.

La fabbrica di tubi di piombo del sig. Docoppet a Sampierdarena, che somministra già i suoi prodotti agli stabilimenti di gaz di varie città d'Italia, è ora assortita di tubi confezionati per l'acqua ed è pronta ad eseguire qualunque commissione a prezzi e qualità che non temono il confronto. S'incarica anche di metterli in opera.

F. Ratti e P. Vaiani co' suoi allievi incisori in legno offrono l'arte loro a chi volesse onorarli di sue commissioni, per illustrazioni di qualunque opera o giornale, tanto di caricatura o di figura; come di paese, d'ornati ecc.

Abitano Contrada dell'Acquavite presso Piazza Banchi, N. 584 terzo piano.

Sono usciti da questa Tipografia gli Scritti di GOFFREDO MAMELI con una Prefazione di G. MAZZINI.

Si vendono dal Banchino sotto l'Arco delle Cinque Lampade e Piazza Campetto. — Prezzo L. 1. 50.

Lunedì (23 settembre) si pubblicherà uno scritto di Giuseppe Mazzini intitolato:

LA REAZIONE E LA DEMOCRAZIA

Tipografia Dagnino.

L'Espresso distribuito 139 27